



DON PAOLO CAMMARATA

Sacerdote Salesiano

nato il 19 Ottobre 1914 a Randazzo (CT)

morto il 24 Maggio 1997 a Pedara (CT)

Cari confratelli,

è con profonda commozione che Vi partecipo la morte inattesa del carissimo confratello Don Paolo Cammarata, avvenuta il 24 maggio 1997 nella nostra casa di Pedara, dove era stato accolto dal gennaio scorso con affetto e attenzione fraterna.

La sua morte è stata improvvisa, ma lui era pronto “*con la cintura ai fianchi e la lucerna accesa*” ad accogliere il Signore al cui servizio aveva consacrato la vita, lasciando ogni cosa per seguirlo.

Don Paolo nacque a Randazzo (Catania) il 19 Ottobre 1914 da Giuseppe e da Clementina Tetto, in una famiglia molto vicina al Signore, che diede alla Congregazione Salesiana, oltre al nostro Don Paolo, anche il fratello Don Edoardo, tornato alla casa del Padre anni fa.

Il clima gaio e sereno, vissuto all’oratorio salesiano, lo entusiasmò e lo spinse a donarsi a Don Bosco. Dal 1932 al 1937 trascorse i suoi anni di aspirantato, noviziato e studentato filosofico a Pedara e a San Gregorio di Catania.

Si consacrò al Signore con la prima professione, a conclusione del noviziato, l’11 ottobre 1935 e la rinnovò a Modica il 12 Ottobre del 1938,

Dopo il periodo di tirocinio espletato a Modica Bassa (Ragusa), a Bollengo, dove si era recato per gli studi teologici, si consacrò al Signore con la professione perpetua nel Luglio del 1941 e coronò gli studi di teologia con l’ordinazione sacerdotale il 2 Luglio 1944.

Ritornato in Sicilia profuse le sue ricchezze spirituali e il suo ardo-

Diffondeva libri, opuscoli, riviste per far conoscere la bontà di Maria, madre di misericordia.

Nel corso della sua vita organizzò vari pellegrinaggi ai santuari mariani e riuscì sempre a coinvolgere un notevole numero di persone, sia giovani che adulti.

Fu un vero salesiano allegro, attivo, concreto, devoto, umile e semplice, teso seriamente alla santità e, per questo, le persone lo stimavano, lo amavano, lo cercavano e lo seguivano.

I vari centri di operatori, sparsi nella provincia di Palermo e altrove, lo ricordano infaticabile itinerante, per portare a tutti una parola di incoraggiamento, di conforto e di perdono. I parrocchiani della comunità parrocchiale di S. Luigi lo ricordano instancabile, presente al confessionale a distribuire il perdono del Signore e nei locali della parrocchia zelante nel preparare pacchi per i Missionari. *“Da vice parroco - si esprime così un confratello - a S. Luigi fu molto apprezzato, amato e collaborato per il suo cuore di pastore, che si rilevava chiaramente nella predicazione e nel ministero della riconciliazione”*.

Lavorò intensamente coi i gruppi giovanili della parrocchia e con diversi centri di operatori. È ricordato per la sua bontà, per la sua capacità e tenacia organizzativa, specialmente nella pastorale del servizio caritativo. Visitava con particolare impegno e curava spiritualmente i giovani della comunità *«Incontro»* di tossico-dipendenti.

L'ictus cerebrale lo colse mentre era al confessionale nel periodo pasquale, gli tolse la parola e inizialmente lo isolò nella sua camera e nell'ospedale, lontano da tutte le attività pastorali. Fu un periodo critico. Le varie cure, le terapie riabilitative, la logoterapia si dimostrarono purtroppo inefficaci.

Superata la crisi, rivelò, nonostante fosse muto, una grande capacità di comunicazione, di accoglienza e facilità, come sempre nella sua vita, di rapporti di sincera amicizia. Bastava a volte un incontro perché le persone rimanessero legate a Don Paolino.

riflettere sui grandi temi dell'esistenza umana, vissuta alla luce della Parola e della Fede, modellandosi su Gesù crocifisso, morto e risorto e su Maria , l'Addolorata, corredentrice e madre del genere umano.

L'accettazione della malattia gli ha dato una grande pace e serenità, che trasparivano dal suo volto, quasi sempre sorridente e accattivante.

La preghiera riempiva gran parte della sua giornata, pregava con Radio Maria e puntualmente con la Comunità nei momenti della meditazione e della lettura spirituale. Lungo la giornata lo si vedeva con la corona del Santo Rosario in mano.

Nonostante i gravi problemi di salute viveva intensamente la vita spirituale della comunità, seguendola in tutti i suoi impegni, nella giornata della comunità, nelle riunioni formative, nei ritiri spirituali, nelle festività salesiane ed ecclesiali, partecipava con grande trasporto alla Santa Messa Crismale del Giovedì Santo e alla processione del Corpus Domini.

Amava la vita della comunità e i valori della comunione e sapeva essere affettuoso con i confratelli. Ha lasciato in tutti coloro che collaborarono con lui un sincero rimpianto per la sua edificante amabilità.

Amava molto la Madonna, n'era santamente affascinato ed attratto; non a caso è morto il 24 Maggio, solennità di Maria Ausiliatrice. Siamo certi che è stata proprio la Madonna, cui Don Paolino, *"avvolto dalla sua materna bellezza"* - così scriveva di ritorno da Loreto al Sig. Ispettore -, si sentiva legato da tenera, filiale devozione, ad accompagnarlo tra le braccia del Padre.

Già prima l'amava, come ogni buon salesiano, ma nella malattia l'amore alla Madonna si ingigantì immensamente. Possiamo affermare che viveva di quest'amore, fino a diventarne missionario: registrava cassette, le moltiplicava e le regalava per far conoscere Maria Santissima e Radio Maria, che sosteneva anche con offerte in danaro chiesto, con sorridente semplicità agli amici.

re apostolico in molte opere della nostra ispettoria. La sua vita fu vissuta con entusiasmo all'insegna della fedeltà a Don Bosco e a tutti i valori della genuina tradizione salesiana.

Conseguì la laurea in lettere presso l'Università di Messina nel 1950 ed esercitò un prezioso servizio nella scuola con costante impegno, sia da insegnante incaricato della disciplina e della formazione, sia nell'esercizio del governo, come direttore a S. Cataldo e a Taormina e poi come economo alla Salette di Catania, a Palermo Ranchibile, a S. Gregorio di Catania e a Palermo Sampolo

Ho vissuto con Don Paolino, così lo si chiamava affettuosamente, quasi sei anni, gli ultimi suoi anni di vita, dopo che un ictus cerebrale l'aveva colpito nel 1989 ed ho avuto modo di conoscerlo intimamente. Mi è toccato di accompagnarlo dai vari medici per cercare di risolvere i molteplici problemi di un corpo martoriato e provato da diversi interventi chirurgici e dalla sofferenza. “ *Ci tocca soffrire* – scriveva ad una sua penitente - *è questo il pane quotidiano: solo così si arriva alla vita eterna*”. In un'altra lettera, dopo aver parlato della sua passione, scriveva: “*Ci sono tante altre sofferenze, che offro al Signore, per tutto quello che lui ha sofferto per noi*”.

È stata per me un'esperienza interessante vivere accanto a Don Paolino in momenti così difficili per la sua salute. Ho scoperto un uomo di vita interiore profonda, di un grande amore filiale alla Madonna, una persona umile, povera e capace, pur avendo perso la parola, di stabilire relazioni amicali profonde.

Tanti anni di malattia hanno trasformato don Paolino e ne hanno raffinato lo spirito, rendendolo sempre più docile all'azione della grazia. Dopo una fase iniziale di comprensibile insofferenza, poco a poco, subentrò nel suo cuore un'accettazione serena, che suscitava ammirazione negli amici, che frequentemente venivano a fargli compagnia e a pregare con lui.

Fu ascoltatore assiduo e attento di Radio Maria, che lo aiutava a

Anche negli ambienti ospedalieri, medici, infermieri, paramedici lo accoglievano sempre con gioia, attratti dalla sua bontà semplice e riservata e dal suo immancabile grazie.

Un confratello scrive: *“Don Paolino possedeva un vero carisma dell'accoglienza e dell'incoraggiamento e una straordinaria capacità di creare amicizia. Una gita scolastica, parrocchiale, un ritiro, un pellegrinaggio, persino una degenza in ospedale segnavano il sorgere di amicizie durature, anche negli ultimi anni, quando l'impossibilità di comunicare attraverso la parola sembrava avere conferito una più intensa e dolce forza comunicativa al suo sorriso e al suo gesto”*.

Ringraziamo il Signore, perché ce l'ha dato. È stata una grazia conoscerlo e vivergli accanto. Il suo mutismo accettato e vissuto nella gioia di compiere la volontà di Dio, è stato per tutti di straordinaria eloquenza.

Rivolgiamo al Signore la nostra preghiera, perché lo accolga nel paradiso che Don Bosco ha previsto per i suoi figli fedeli,

Il Direttore
*D. Salv. Mangiapane De Gregorio
e la Comunità Salesiana*

Palermo Dicembre 1997

DATI PER IL NECROLOGIO:

SAC. PAOLO CAMMARATA

nato a Randazzo (CT) il 19 Ottobre 1914

morto a Pedara (CT) il 24 Maggio 1997 a 83 anni di età

62 di professione religiosa e 53 d'ordinazione sacerdotale